

Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco

raccolte dal sacerdote salesiano Giovanni Battista Lemoyne

Vol. VII, Ed. 1909, 905 pag.

- 4° edizione digitale -

PROTESTA DELL'AUTORE	11
CAPO I. 1862 Guarigione di D. Bosco - Le strenne della Madonna ai giovani dell'Oratorio - Un registro che può spiegare un fatto sorprendente - Una curiosità delusa - Consegna delle strenne e loro effetto - Tenore di alcune strenne - Due testimonianze.	12
CAPO II. Un'arte di D. Bosco nella direzione spirituale dei figli del popolo - Le conferenze annesso all'Opera di S. Vincenzo de' Paoli negli Oratorii festivi - Rendiconto della conferenza annessa dell'Angelo Custode in Vanchiglia riguardo al suo operato nel 1861: i Premii ai clienti: frequenza alla Comunione: libri cattivi distrutti: le orazioni del mattino e della sera: offerta di una madre in riconoscenza della buona condotta di suo figlio.	16
CAPO III. Udienze - Morto D. Cafasso cresce a dismisura l'affluenza a D. Bosco d'ogni classe di persone - Stima che si ha dei suoi consigli - La stanza di D. Bosco - Modi coi quali egli accoglie e intrattiene i visitatori - piacevolezza della sua conversazione - Sua franchezza caritatevole co' sacerdoti - Sua prudenza nel trattare di affari - Giustizia delle sue decisioni anche contrarie alle viste umane - Come si regolasse colle persone ciarliere od ignoranti: con quelle che domandavano soccorsi: coi nemici: coi bisognosi di consolazione: cogli insolenti e superbi - Non può soffrire chi bestemmia - Sua cortesia nel congedare i visitatori - Ammirazione per lui di quelli che lo avvicinano.	18
CAPO IV. Patimenti di D. Bosco nel dare udienze - Sua risposta a chi lo consigliava di congedare i visitatori indiscreti - Raccomanda ai suoi coadiutori un gran rispetto alle persone nel dare udienze; un vero impegno di non mandar via nessuno malcontento, se fosse possibile; spirito di sacrificio; prudenza - Lezione pratica - D. Bosco pronto a conferire ovunque vada con chiunque voglia parlargli - Come facesse per accaparrarsi le simpatie di tutti - Disbrigo dell'epistolario Risposte di D. Bosco a lettere ingiuriose.	23
CAPO V. Discorsi sconvenevoli e fiamma misteriosa in una camerata - Dicerie e timore - D. Bosco dà spiegazione del fatto, ed esorta i giovani a non essere restii a quell'avviso di Maria SS. - La strenna, la fiamma, la visita alle coscienze - Come la Madonna veda tutto quel che vuole, e soglia apparire in questo mondo - Canto di Maria SS. in una visione - Bene prodotto fra gli alunni da quella fiamma - Una causa per la quale D. Bosco attende indefessamente al confessionale.	26
CAPO VI. Risposta di Pio IX ad una lettera di D. Bosco - Rescritto pontificio per indulgenze - Capitolo aggiunto alle regole dell'Oratorio festivo - Accettazione di socii nella Pia Società: conferenza sull'obbedienza - D. Bosco commenta ai Chierici un versicolo di S. Giovanni: dolcezza che prova chi lavora per le anime - Dissuade D. Allievi dall'istituire una Congregazione religiosa - Sue parole agli alunni: modo di passar bene il carnevale: mezzi per farsi santi: avviso per imminenti battaglie spirituali - D. Bosco non vuol vedere giovani appartati o seduti in tempo di ricreazione - Scopre da lontano i nascosti giuocatori di soldi Una battaglia a palle di neve e il perdono di D. Bosco.	29
CAPO VII. Ricompensa retribuita dal Signore a Don Bosco pel suo desiderio efficace d'istruire cristianamente i giovani dati allo studio - Un pensionato presso l'Oratorio - La scuola elementare per gli esterni in Valdocco e suo regolamento Compimento delle Scuole Cattoliche a Porta Nuova: Don Bosco ad Ivrea per la scelta de' maestri elementari; accoglienze del Vescovo e del Clero Una tipografia nell'Oratorio di S. Francesco di Sales Sentenza del Card. Pie sulla cattiva stampa - Pratiche di D. Bosco per ottenere dall'Autorità civile il permesso di iniziare la tipografia Letture Cattoliche: Lettera agli associati - D. Bosco a nome de' tipografi annunzia ai benefattori il nuovo laboratorio Destini della tipografia di Valdocco.	33
CAPO VIII. Abiure di Valdesi in mano a D. Bosco - Sua disputa cogli eretici: il culto esterno - Assicura i novelli convertiti che li provvederà delle cose necessarie alla vita - Pensa a collocare i figli de' più bisognosi e sua prudente condotta Le infestazioni diaboliche tormentano D. Bosco - Ritorna ad Ivrea per cercar sollievo in quel travaglio - Lo spirito maligno contro D. Bosco e contro i suoi alunni - Effetto delle preghiere - Rimembranza delle sofferenze di questi giorni.	38
CAPO IX. E preso un'altra volta il ritratto a D. Bosco - Suo desiderio, della vita futura - - Suoi incomodi di sanità - Inquietudini de' suoi coadiutori - Costante mortificazione di D. Bosco: una cena - Migliaia di giovani che D. Bosco vuole con sé in paradiso - Dolore nel vedere il raffreddamento di alcuni nel servizio di Dio - Elogi di D. Bosco alla purità' - Sua condotta e sue parole per accendere negli alunni l'amore a questa virtù: consigli per conservarla - Precauzioni consigliate ai preti e ai chierici - D. Bosco commenta il versicolo 34 al capo IV del Vangelo di S.	

Non la finirei di questa sera se vi volessi poi raccontare gli atti speciali di protezione che avemmo dal cielo, dacchè ebbe principio il nostro Oratorio. Tutto ci fa argomentare che con noi abbiamo Iddio. Possiamo nelle nostre imprese andare innanzi con fidanza, sapendo di fare la sua santa volontà!

Ma non sono ancora questi gli argomenti che mi fanno sperar bene di questa Società; altri maggiori ve ne sono fra i quali v'è l'unico scopo che ci siamo proposti, che è la maggior gloria di Dio e la salute delle anime. Chi sa che il Signore non voglia servirsi di questa nostra Società per fare molto [164] bene nella sua Chiesa i Da qui a venticinque o trent'anni, se il Signore continua ad aiutarci, come fece finora, la nostra Società sparsa per diverse parti del mondo potrà anche ascendere al numero di mille socii. Di questi alcuni intenti colle prediche ad istruire il basso popolo, altri all'educazione dei ragazzi abbandonati, taluni a fare scuola, tal' altri a scrivere e diffondere buoni libri, tutti insomma a sostenere, come generosi cristiani, la dignità del Romano Pontefice e dei ministri della Chiesa: quanto bene non si farà!

Pio IX si crede che noi siamo già in tutto punto ordinati: eccoci adunque questa sera in ordine; combattiamo con lui per la causa della Chiesa, che è quella di Dio. Facciamoci coraggio, lavoriamo di cuore, Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'eternità sarà abbastanza lunga per riposarci, ecc.

Abbiamo osservato che in questa sera D. Bosco mostrava una contentezza inesprimibile, non sapeva allontanarsi da noi, assicurandoci che avrebbe passata in pia conversazione tutta la notte. Ci raccontò ancora tante belle cose specialmente riguardanti il principio dell'Oratorio. Ci narrò la tragica fine di alcune persone che volevano impedirgli di radunare la gioventù”.

“23 maggio. - Dopo le orazioni D. Bosco annunciò la morte di un nostro compagno, Marchisio Luigi di 22 anni, nativo di Calliano, passato all'eternità nella propria casa, il giorno 19 del corrente mese.

Così giusta il suo pensiero espressoci una sera con modo insolito, non era terminato il mese di Maria senza un funerale ad un nostro compagno.

Chi sa se in quell'istante D. Bosco non ricevesse qualche lume particolare? Dall'accaduto pare che si potrebbe dedurre. Questo nostro amico era già ammalato quando andossene in patria. D. Bosco ci raccontò un colloquio con lui tenuto qualche tempo prima, il quale dimostra come quel giovane fosse rassegnato alla morte ed anche quale sia l'industria di D. Bosco [165] stesso nell'infondere nel cuore degli ammalati l'amore del paradiso e farli partire da questa vita con vivo desiderio di esso.

Ecco il dialogo. - Marchisio, dissegli D. Bosco, quando sii giunto in paradiso fammi una commissione.

- Sì, ben volentieri purchè io possa, gli rispose il giovane.

- Appena sii giunto in quella gloria celeste fa un saluto a Maria SS. da parte mia, e da parte di tutti i giovani dell'Oratorio.

- Lo farò sicuramente; ed altro?

- Dille che versi dal cielo ogni celeste benedizione sopra questo Oratorio.

- Glielo dirò pure.

D. Bosco continuò: - Vieni poi a farei qualche visita, a raccontarci cosa facciamo e come stiano i giovani dell'Oratorio. Ed egli: - Il Signore mi lascerà venire?

- Glielo domanderai; se te lo permette bene, se no, ti contenterai di guardarci dal cielo pregando per noi, chè tutti possiamo presto venirti a fare compagnia.

Insomma egli parlava in modo di riempire di consolazione chiunque lo avesse sentito. Il parroco stesso, che scrive ed annunzia la sua morte, dice che egli lo andava a quando a quando a visitare, non tanto per edificarlo, ma per essere da lui edificato. Fu grande la sua pazienza sino all'ultimo e nutrì fino agli estremi aneliti una grande divozione alla Madonna. È in questo modo che imparano a morire quei giovani fortunati, che hanno la bella sorte di stare con D. Bosco”.

“La morte di questo giovane, spiega la Cronaca di D. Ruffino, era stata segnalata da una delle solite previsioni di Don Bosco. Sul principiare all'incirca, del mese di marzo, una sera dopo cena D. Bosco era nel refettorio in mezzo ad una folta corona di giovani e aveva detto che uno della casa sarebbe andato all'eternità verso il fine di maggio. Tutti domandarono chi fosse costui, ma D. Bosco non volle dirlo. Allora lo pregarono a volerne scrivere il nome in un biglietto da [166] chiudersi in una busta e da aprirsi solamente trascorso il tempo fissato. D. Rua Michele alle istanze dei giovani aggiunse le sue e allora D. Bosco non seppe negarsi, e scritto quel nome e sigillatolo, lo consegnò a Ferdinando Imoda, uomo fidato nel conservare un segreto. Non passò molto tempo e il giovane Marchisio si ammalò. Nell'aprile morivano Fornasio e Maestro con meravigliose circostanze; tuttavia il biglietto di D. Bosco non fu aperto. Ma appena si ebbe notizia della morte di Marchisio, gli alunni corsero da Imoda, perchè dissigillasse il misterioso biglietto. Così si fece essendo testimonia D. Rua. Sovra quella carta era scritto per mano di D. Bosco: *Marchisio*”.

→ Ritorniamo alla Cronaca di D. Bonetti. “24 maggio. -

D. Bosco annunzia alla sera con sua grande contentezza la prodigiosa manifestazione di un'immagine di Maria avvenuta nelle vicinanze di Spoleto”.

Nell'aperta campagna esiste sulla vetta di una piccola collina un pilastro con una nicchia, nella quale nel 1570 fu dipinta a fresco un'immagine di Maria SS. nell'atteggiamento di abbracciare il Bambino Gesù. Sussiste tutt'ora un avanzo di muro che fa vedere esser quivi esistita in tempi antichi una chiesa. Quel luogo totalmente dimenticato era ridotto a covo di rettili e particolarmente di serpi.

Ed ecco un bel giorno di quest'anno un fanciullo, non ancora di cinque anni nominato Enrico, essendosi recato a divertirsi presso quelle macerie, si udì chiamare per nome. Ritornato ne' giorni successivi in quel luogo, più

volte udì una voce dolcissima ripetere: - Enrico! Enrico! - Avendolo sua madre smarrito, e non potendolo trovare, benchè lo cercasse in varie parti, finalmente lo rinvenne presso le rovine della chiesa e del pilastro. Il suo bambino le aveva già prima narrato della voce che aveva udita, della Madonna che gli era comparsa, ma non sapeva esprimersi in che modo l'avesse veduta. Si parlò fra que' terrazzani di ciò che diceva Enrico, ma non gli si diede, come dovevasi, alcun credito ed importanza. [167] Ma la Vergine SS. aveva indicato il luogo dal quale intendeva arricchire i cristiani co' suoi favori, e questo attirò l'attenzione del popolo il 19 marzo. Un giovane contadino, aggravato da molti inali cronici, e abbandonato dai medici, sentissi ispirato di recarsi a venerare la suddetta immagine. Andò, si raccomandò alla SS. Vergine e senz'altro ritornò in perfetta sanità. Da questo punto incominciò un gran concorso di fedeli, anche delle altre diocesi circonvicine, sicchè nei di festivi intorno a quel sacro pilastro si vedono inginocchiate da cinque a seimila persone. Gli stessi nemici della Chiesa sono costretti a confessare non potersi dar spiegazione di questo sacro entusiasmo de' popoli.

È un continuo succedersi di prodigiose e singolari grazie spirituali e corporali. Taluni increduli, essendosi recati a visitare la SS. Immagine per dileggiarla, giunti al luogo, contro ogni loro idea, hanno sentito il bisogno di inginocchiarsi e pregare; e sono ritornati con tutt'altri sentimenti, parlando pubblicamente de' prodigi di Maria. L'Arcivescovo di Spoleto ha già commesso a valenti artisti il disegno di un bel tempio; e siccome la divota immagine non aveva alcun titolo proprio, giudicò che fosse venerata sotto il nome di *Auxilium Christianorum*¹.

“25 maggio. - La fama della scienza e santità di D. Bosco attira a lui non pochi penitenti anche da' paesi lontani. Oggi si trovavano nella sagrestia dell'Oratorio quattro persone venute una da Chieri, l'altra da Fossano, la terza da Verzuolo, la quarta da Mondovì per confessarsi dal Servo di Dio”.

“26 maggio. - Alla sera dopo le orazioni D. Bosco ci raccomandò che domani avessimo domandato alla Madonna che ci aiutasse sempre in vita, ma che spiegasse poi in modo particolare la sua protezione nel punto di nostra morte. Ci esortò vivamente tutti a terminare santamente il mese di Maria, ed [168] insistette in modo speciale, perchè si mettessero di buona voglia coloro che, sebbene pochi, finora si mostrarono ostinati: disse che tutto quel bene, che domani si sarebbe fatto in Chiesa, fosse indirizzato a Maria con questo fine, cioè perchè ammolisca i cuori di que' tali, li faccia entrare in se stessi e si convertano una volta sinceramente e con ferma risoluzione a Dio.

Ci promise in fine di direi qualche bella - cosa l'ultimo o il penultimo giorno del mese”.

29 maggio. - Giorno dell'Ascensione di N. S. G. C. al cielo. Questa mattina D. Bosco raccontando secondo il solito dal pulpito la storia Ecclesiastica, venne a parlare delle Vestali fra i pagani. C'intrattenne intorno alla virtù della purità. Sempre belle sono le sue parole, sempre care le sue prediche, ma non pare più un uomo sibbene un angelo quando viene a parlare di questa regina delle virtù. Vorrei scrivere qualche suo pensiero, ma temo scemargli quella bellezza, quella forza che riceve da lui: prescindo dal farlo. Basti il dire che egli porta non solo il nome del discepolo prediletto di Gesù, ma pur anco il celeste suo candore; e perciò non è da stupire se tanto bene egli sappia parlare di questa preziosa virtù. Sono sette anni che ebbi dal cielo la grazia di essere suo figlio spirituale, di abitare con lui, di accogliere dal celeste suo labbro parole di vita. Più volte dal pulpito l'ho udito parlare di questo argomento, ma sempre, una volta più dell'altra, lo confesso, sperimentai la forza delle sue parole, e sentivami spinto ad ogni sacrificio, per amore di così inestimabile tesoro. Questo non sono io solo a dirlo, ma ho il testimonio di quanti con me l'udivano.

Usciti di Chiesa molti venivano meravigliati ad esclamare con me e con altri: - Oh che belle cose disse mai stamane D. Bosco! Io passerei il giorno e la notte per ascoltarlo! Oh quanto bramerei che Iddio mi concedesse il dono di poter io pure, quando sarò sacerdote, innamorare in tal modo il cuore della gioventù e di tutti per questa sì bella virtù.”

¹ D. Bosco stampava poi questo fatto meraviglioso nel suo libro intitolato: *Le meraviglie della Madre di Dio*.

titolo *Phasmatonices* ossia *il vincitor delle fantasime* e venne Corretta, massime per la parte metrica, dall'egregio filologo latino il Padre Palombo della Compagnia di Gesù. Onorarono lo spettacolo colla loro presenza varii cospicui personaggi fra cui Monsignor Balma vescovo di Tolemaide. Tutti restarono meravigliati nell'udire limpida e schietta la parola dalle labbra di quelli intelligenti giovanetti. Pareva che parlassero nella loro natia favella, tanta era la naturalezza e la disinvoltura con cui erano condotti quei dialoghi. Sappiamo che gran parte del merito vuolsi attribuire al giovane sacerdote Francesia, cultore assiduo delle lettere latine, che preparò i giovanetti attori a quella rappresentazione. In tanto deperimento degli studi classici non possiamo che congratularci col Signor D. Bosco, il quale con tanto zelo li promuove tra i giovani del suo Oratorio". Così *l'Unità Cattolica* 14 Maggio 1864.

La sera seguente, narra la cronaca, D. Bosco raccontava: [667] In una grossa terra dei Bolognese un fanciullo di assai agiata famiglia, di poco oltre ai nove anni in sul cominciare della primavera dell'anno scorso 1863, venne colto da sì violenta febbre sinocale che in pochi giorni lo condusse a termini di morte. L'arte dei medici a nulla più valeva e per la gravità del morbo e perchè non v'era modo di far inghiottire al fanciullo che si fosse. Le cose erano venute a tale punto che ai medici stessi pareva non dovessero rimanere al giovanetto che poche ore di vita. I genitori che niente altro avevano al mondo a cui volessero meglio che a questo figlio, disperando di salvarlo si abbandonavano ad inconsolabile pianto. Quand'ecco alla madre balenare in niente un pensiero certamente ispiratogli da Maria SS.. Donna di religione e pietà singolare aveva letto la narrazione dei prodigi dell'immagine di Maria nelle vicinanze di Spoleto, scritta da quell'illustre Arcivescovo che da più di otto mesi è chiuso in carcere in odio alla religione. Ella tosto pensò che solo la Vergine SS., avrebbe potuto serbare in vita l'amato figliuolo e piena di fede si avvicina all'inferno e dice: - Prometti alla Madonna di Spoleto: che se Ella si degna di risanarti, tu, andrai a visitarla nella sua piccola cappella.

Aveva appena il fanciullo finito di proferire a stento le parole suggeritegli dalla madre che l'aggravarglisi del male e l'uscire di sentimento fu là medesima cosa. Ma nel suo vaneggiare continuo, egli non parlava d'altro che di questo viaggio. Ora" voleva i panni per la partenza, ora si credeva di essere già in cammino, ora di veder l'altare e venerarne l'immagine santa. Ma ad un tratto tacque e rimase immobile sicchè pareva morto. Così tutti avevano creduto; ed ecco come se si scuotesse da un profondo letargo, sorridere agli astanti, muovere gli occhi pieni di vita e riaversi così rapidamente, che in meno di due giorni i medici con loro stupore lo videro guarito. E, fu quindi condotto dai genitori ebbri di gioia a sciogliere il voto. Maria *Auxilium Christianorum ora Pro nobis*.

"Il 21 maggio in Torino, nella Chiesa de' Lazzaristi, venivano ordinati sacerdoti da, Mons. Balma, D. Carlo Ghivarello, D. Giovanni Boggero, D. Giovanni Bonetti e D. Giovanni B. Anfossi. Nello stesso giorno D. Celestino Durando a Mondovì riceveva l'ordine del presbiterato da Monsignor Ghilardi.

Frattanto continuavano i lavori nelle fondamenta della Chiesa e la Madonna Ausiliatrice continuava a concedere grazie ai suoi divoti. La Contessa Cravosio Anfossi così scriveva a D. Rua nel 1891 [668]

Nell'anno 1864 in seguito a varii dispiaceri ho sofferto una fortissima emorragia di sangue al naso: questa si rinnovò più volte, ma la seconda volta pareva che si fosse rotta qualche vena. Non volendo cessare quella perdita di sangue, mi confessai al letto. A forza di rimedi il male cessò, ma al menomo cambiamento di atmosfera o al più piccolo disordine si rinnovava l'emorragia, che mi cagionava un male estremo tanto fisico che morale. Andai a trovare D. Bosco pregandolo di darmi la benedizione della Madonna. D. Bosco mi disse: Ma se cessando quello sfogo succedesse poi altro malanno? - D. Bosco, gli ho risposto, si aggiusti lei con la Madonna, perchè se mi fa la grazia, come spero, la farà completa. - Allora D. Bosco accese due candele; io mi posi in ginocchio, sentiva che il Venerabil Servo di Dio diceva delle orazioni in latino, pregava affinchè Maria SS. liti ottenesse la liberazione da tutti i pericoli del sangue. Piena di fiducia nella bontà della Madre di Dio e nelle preghiere del suo prediletto D. Bosco, era sicura di ottenere la grazia. Di fatti non ebbi mai più a soffrire emorragie di sangue al naso di tanto in tanto nei cambiamenti delle stagioni mi sentiva a cadere due o tre goccioloni di sangue, poi cessare all'istante senz'altro seguito, nè danno della mia salute.

Quante volte ho sentito a narrare delle guarigioni veramente miracolose da persone autorevoli e degne di fede. La Chiesa di Maria Ausiliatrice è stata edificata a forza di grazie straordinarie, ottenute dalla Madonna per intercessione del nostro Venerato Padre D. Bosco.

Possa quest'umile esposizione fatta con tutta sincerità e coscienza contribuire ad ottenere ciò che tanti desiderano di cuore, cioè di vedere, quanto prima il Servo di Dio Don Giovanni Bosco venerato su gli altari ed onorato con il culto dei Santi.

CRAVOSIO ANFOSSI.

In questo mese un alunno aveva commessa una grave mancanza, ed era fuggito dall'Oratorio. Il padre lo aveva ricondotto, ma non essendo riaccettato, per mezzo del parroco riusciva poi ad indurre i superiori ad usare clemenza. A in questa occasione che D. Bosco tenne ai giovani un di quei suoi rari discorsi che giustificavano la condotta dei superiori in quel caso, infliggevano il dovuto biasimo al colpevole, e infondevano negli altri alunni un abborrimento salutare a tutto ciò che disonora un giovanetto cristiano. [669]

Son dodici anni fa che un giovane educato in buoni principi da sua madre, partiva dalla casa paterna per portarsi alla capitale a farvi i suoi studii. Oh quanto alla buona madre stringevasi il cuore per questa partenza. Ella era in grave timore che suo figlio venisse sviato dai retti sentieri della pietà e della religione. Il giovane tentò di rassicurarla e promise che non avrebbe mai dimenticati gli ammonimenti materni. Andò, stette qualche tempo, poi fece ritorno a casa. Il primo incontro colla madre fu tutto di amplessi, di baci, di dimostrazioni di affetto da una parte